

Marialisa Leone

STELLE conMETA



IL NODO DEI DESIDERI

Marialisa Leone, Silvia Merico, Angelo Noce
Atelier dei piccoli nel Cortile
del Nodo dei Desideri a Crema

Tentazioni di cielo, depositi di terra

Ho pensato, per la quarta edizione de "le terre della terra" di dare ai bambini lo spazio fisico ed emozionale in cui agire nell'incontro con la Terra. Quale artista, quale esperienza e sensibilità a noi vicina avrebbe potuto, meglio di Angelo Noce, poeta della terra, accompagnarci in questo viaggio? Con lui abbiamo iniziato ad ascoltare la pioggia di novembre e a raccontarla con i colori acquosi. Abbiamo scrutato dentro le forme e le pieghe delle conchiglie e dei sassi. Abbiamo impresso

memorie vegetali nell'argilla. L'inverno ci ha portato semi, legni e cartoni per costruire le nostre case. Con l'arrivo della primavera petali e nuovi rami hanno dato alle nostre case giardini fantastici. Ecco il villaggio nato qui. È sospeso tra cielo e terra come i nostri desideri; le nostre case colorate hanno finestre sempre aperte, un tetto a stella, fienili raccolgono memorie di lavoro, templi e luoghi più intimi e attorno alberi con nidi, luci, animali, ruscelli. Altrove, nel paese di argilla, la materia plasmata diventa racconto. Una piazza, il pozzo, il forno per il pane e attorno piccole dimore, recinti di animali... E la sera, quando il sole scenderà dietro gli aceri, piccole fiamme renderanno più leggeri i passi su questa Terra che ospita i sogni di tutti noi.

Marilisa Leone



Ciò che di un bambino sopravvive all'età evolutiva è diventato oggetto di retorica (ritrova il bambino che è in te) ma costituisce senza dubbio uno dei più seducenti vettori del pensiero e del gusto estetico temporaneo. Talvolta addirittura un fatto d'arte. Eppure il nostro è un mondo a misura degli adulti: miniaturizziamo le nostre esperienze e le confezioniamo per i bambini, illudendoci di occuparci di loro in modo migliore.

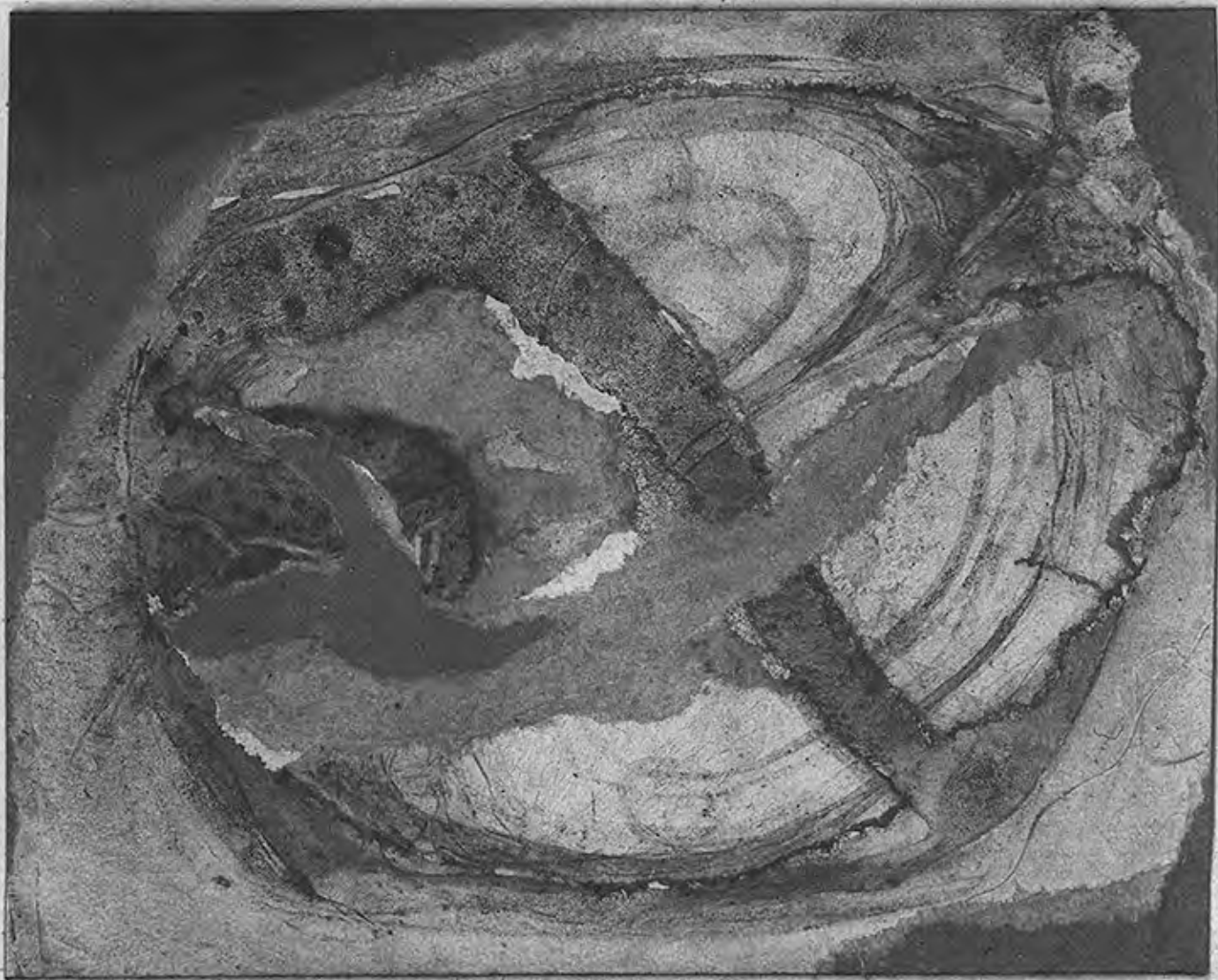
Angelo Noce ha compiuto un percorso in senso contrario: ha provato a dilatare, a dare risonanza alle esperienze dei bambini per comprendere come possano essere utili agli adulti. Spontaneo ma per nulla improvvisato, semplice e mai banale, rapido ma senza fretta, il bambino si racconta attraverso azioni mai parcellizzate, anzi con continuità e logica immaginativa. Conosce semplici esperienze: causa effetto, detto fatto,

voglio posso, dico sono, utile dilettevole. Vive di desideri tutti da esprimere e percorre direzioni di cielo con le mani sporche di terra. Lui può perchè sa.

Si riconosce in quello che fa, intuisce ciò che è adeguato ai propri mezzi, allena continuamente un tranquillo senso di identità. Non sono doti che si insegnano ma qualità che si osservano. Angelo ha fatto di più, è riuscito a conservarne le vibrazioni, partecipando con garbo e sottile attenzione al pensiero, al lavoro e alle creazioni di questi bambini. Fornendo loro stimoli, strumenti e materiali adeguati, in un dialogo continuo con la propria sensibilità artistica. Insieme a Marilisa non ha semplicemente occupato uno spazio, gliene ha fatto dono. E subito sullo spazio si è creato un luogo.

Silvia Merico





Angelo Noce - Nucleo - 1985

"La mamma ha odore di affetto"

Angelo Noce

Con Angelo i momenti di lavoro in campo artistico al Nodo sono stati frequenti. I suoi passaggi mi hanno portato spesso a nuovi incontri, oltre che a produrre riflessioni, a condividere conoscenze. Lui mi ha avvicinata a Tonino Negri e a Marcello Chiarenza, alla casa di Lodi dove amici artisti giungevano e si riunivano attorno al lungo tavolo le sere d'inverno. Non solo la sua opera ha più volte vissuto gli spazi del Nodo, anche la sua presenza negli ateliers dei piccoli ha portato ad esperienze di grande coinvolgimento per la capacità che gli è propria di incoraggiare al volo nella libertà espressiva. Leggerezza e determinazione le sue qualità più amate da noi grandi e dai bambini.

META - Osservatorio

Marialisa Leone

Angelo Noce - Carte di memoria

Ho quasi sempre incontrato l'opera di Angelo Noce in spazi non convenzionali, credo mai in una galleria. E del binomio contenuto-contenitore trovo ancora oggi ben leggibile la capacità dell'artista di cogliere le sostanze sopite del luogo toccandone con gesti volontari e poetici i punti sensibili.

Mai egli rinuncia alla tentazione e necessità di tracciare nuovi percorsi narrativi lasciando che sia la suggestione del luogo a condurlo. E' responsabilità poetica ciò che lo sospinge in questa direzione.



Così un vascello leggero può sostare sospeso su un corso d'acqua di montagna, come un mare mediterraneo può invadere, con tutto ciò che la risacca sospinge, le umide volte di mattoni di una vecchia cantina.

Gli ambienti o meglio le "stanze" sono le prime soglie a cui l'artista piace pensare; sempre sollecitato dalla forza silenziosa della materia, dalle consistenze, dagli odori, dai sapori, dalle luci, dalle memorie.

Quegli ambienti che al proprio interno hanno trattenuto stratificate tracce di passaggi lo portano a stabilire e promuovere relazioni intime e segrete. Diventano presto mondi da esplorare rendendo attivo il bagaglio immaginativo che mai riposa.

Carte di memoria è l'ultimo esempio, la più recente operazione in tal senso dell'artista.

Nella casa torre degli Stampatori ebrei a Soncino, il giorno è di luce abbagliante e la tessitura dei cotti esterni della facciata vibra come miraggio.

Il primo incontro per chi vi entra è con gli strumenti della scrittura, gli inchiostri, le carte, i caratteri di stampa, i torchi, i riferimenti alla stampa della prima Bibbia Ebraica Completa, nonché alle incisioni d'arte. Ambiente denso di memoria di lavoro e ancora vivo della memoria.

Salendo invece verso le stanze superiori si incontra una rarefazione più intrinseca, che sottolinea la qualità intima della casa.

I locali che ospitano la mostra sono percorsi da fasci di luce su cui il minuto pulviscolo corre lanciandosi tra le pareti fino ad incontrare le carte che l'artista ha giustapposto alla materia concreta dei muri.

Colori, forme e corpo delle opere rivelano una immediata relazione con gli impasti costitutivi della casa, ma si percepisce anche un dialogo più

stretto con le parti immateriali. Un contatto con quella presenza che la mistica ebraica ci ha consegnato nell'immagine del golem, la materia informe in cui, soffiando l'aleph, si originò il principio creativo dell'universo.

Le grandi carte libere scelgono di aprirsi alla narrazione in un gesto di respiro e galleggiamento dentro gli spazi che nella forte verticalità descrivono l'architettura della torre. Si srotolano come bandiere, dilatate pergamene la cui scrittura nel segno e nel colore ricalca la morfologia di un intreccio in cui si fissano elementi simbolici seminati a spaglio. E suggeriscono la possibilità di un dialogo con la memoria di quelle pagine della Prima Bibbia Ebraica che nella stamperia ebbe origine.

Nelle teche i piccoli formati, composizioni di episodi materici, libri plastici, "cassetti" minimi come per i caratteri di stampa, nei cui spazi talvolta i segni calligrafici emergono da stratificazioni di materia archeologica. Manufatti discreti di impatto fortemente concreto descrivono anche gesti di un pensiero che ha introdotto a volte una concezione strutturalmente drammatica, senza mai sottrarre la qualità lirica all'esito. Terre, sabbie, arène, cotture, polveri, ossidi, inchiostri si aggregano in microcosmi policromi.

All'artista chiedo quale significato possa avere il portare nuovi elaborati dentro un luogo." E' un gesto apparentemente invadente; il luogo si dispone ad accogliere se non si lascia cadere il suggerimento, la suggestione. Se si sostiene l'intento armonico, di entrare dialogando nell'impasto stesso della terra. Allora lo spazio è alimentato dall'intento temporale dell'opera, e l'opera si alimenta del luogo in senso armonico."

Voglio portare la riflessione sulla qualità dell'in-

contro, e su che cosa il contatto con il luogo possa generare a livello simbolico. "Si tratta di un viaggio a ritroso che riporta ad una materia comune a tutti noi bambini, la carta, perché non c'è stata mano di bambino che non l'abbia toccata. Poi nel tempo ha assunto valore di superficie, essa stessa, il significante, disposto a cogliere la memoria del gesto e nel gesto il recondito che in noi alberga e che attraverso il gesto si manifesta. Tutto ciò dovuto ad un'attenzione che ci accompagna e ci introduce nell'ambito spaziale che è la superficie. Quando l'artista va ad operare in questo territorio, costituisce la risalita dell'oscura ma presente memoria di Atlantide. La terra scomparsa è metaforicamente recondita e solo attraverso l'azione risale in noi portando con sé ciò che inconsciamente e nella sua manifestazione decifriamo come memoria universale, memoria iconica, scritturale, dei simboli."

In questo senso l'artista partecipa alla cosmogonia in quanto la materia entra nel mondo ed incontra la necessità di diventare forma attraverso l'azione artistica."

Carte di memoria si fa per me sorprendente tramite per incontrare il nucleo generatore della poetica di Materia muta a cui l'arte di Angelo Noce giunse attorno agli anni 80. Fu attraverso la cancellazione dell'intento di rappresentazione dell'immagine antropomorfa, esasperata per la tensione densa della materia, che emerse per shock il frammento puro allo stato minerale. Una sorta di ritorno agli elementi che costituiscono la materia. Questo shock, prodotto di una lacerazione, aprì la mente anch'è all'osservazione delle cose, ad una condizione operativa e contemplativa nella stesura del colore combinato al supporto cartaceo, nel gesto e nel risultato del gesto, con una espressività isolata e marginale, in qualche modo amorfa



Frammenti per la memoria / 1986

Angelo Noce - Frammenti - 1986

e silenziosa, che generò appunto la poetica di Materia muta.

Ed il nucleo mi si presenta in un contenitore, esso stesso fortemente corposo: un grande libro talmente carico e gonfio da aver assunto l'aspetto di un mantice.

In silenzio, in una condizione di sospensione, mentre il fumo del camino riempie di profumo la stanza, Angelo Noce sfoglia per me lentamente le pagine del grande libro che contengono le incisioni dirette. I primi esempi concreti della nascita del frammento.

Il racconto che l'artista fa della cosmogonia diventa sempre più silenzioso, assume un carattere tattile e visivo, a volte quasi sfiorato da paesaggi sonori. E' un andare con le mani al nocciolo, alle prime pagine di questa storia della materia muta. Mi si offrono appunti materici, annotazioni su carte ritrovate, cartoncini poveri, materiali rac-

colti in depositi di venditori di pesce, ma ci sono anche frammenti di pregiate carte fatte a mano ad Amalfi. Una sorta di agenda di prove, di panorami ordinati con la precisione del naturalista.

"Amo guardarmi e riprendermi in questi gesti. Sento che l'energia artistica non è mai lineare, bensì ad espansione circolare. Ed è questo il motivo per cui l'artista non può essere un primatista come un atleta, se così fosse saremmo di fronte ad un bisticcio della natura. Fare arte non significa elevare un primato."

Gli esempi del fare sono legati all'evento della natura stessa che li ha voluti e l'artista ne ha continuato il gesto, ne ha interpretato il dissolvimento, la deformazione, ha portato la quiete nello scuotimento. È una forma di respiro geologico. La parte informale è una falesia, un'impronta dentro un impasto di terra dopo un giorno di pioggia.

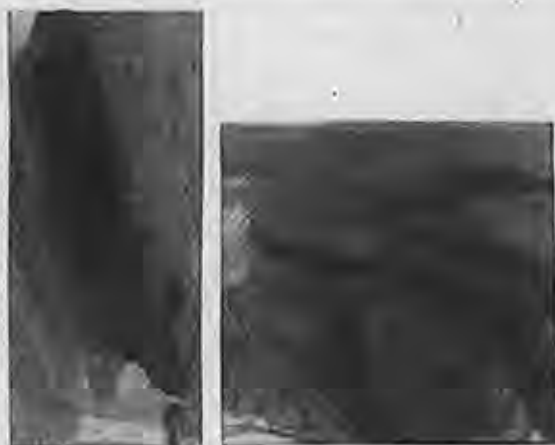
Il lavoro sulla carta non è sviluppato formalmente; è un'eco infinita di relazioni con la materia e la sua superficie. Forme ripetute con variazioni volontarie o involontarie.

"Mi interessano i passaggi più che i contenuti: io sono lì davanti al rettangolo di carta, silenzioso, non contaminato, puro. Io sono di fronte, prendo il pennello, lo intingo, un colpo di colore sul foglio, il segno, il gesto. Tutto è possibile perché la superficie, il foglio, ha un'autonomia. E poi c'è il tempo."

Anditi, penisole, propaggini, alveari calcarei, lingue porose, dirupi, lapilli di pomice, brusii minerali, spugne fossili, impronte sulfuree, solchi levigati. Episodi geologici.

Le pagine del libro atlante si aprono, in ognuna una geografia. Una mappa cartografica di orientamenti sottili. Di tragitti.

Qui si percepisce il fiume che scorre dentro le vene della terra. Il suolo si apre in calanchi, si



Angelo Noce / geologia / 1986 / 28/10/86

Angelo Noce - Geologia - 1986

stende in sabbie inaridite dal vento, si inerpica su sassi dilavati, cade in canyon inondati da acque salate, esplode in vulcani scossi da movimenti profondi.

In quella forma si sente la sostanza del minerale che la costruisce, pur nella leggerezza di un movimento libero da gravità, perché in quel momento l'essere vive l'inconsistenza.

I rossi del calore bruciano come lava nella pesantezza di pietre ritratte in sospensione.

La corsa del vento forà e perfora.

Il lavoro lento e incosciente di un rivolo, grazie alla sua naturale invadenza, apre una vena, un nuovo corso.

Ora mi vengono incontro morfologie di pietre battute dalla caduta d'acqua, rosse di ruggine, bucate dalla insistenza, come per mano dell'artista che sosta in quel punto col pennino, graffia, inciampa nella carta, solleva un lembo, e creando

una soglia inattesa insinua un nuovo elemento. Il sotto si fa sopra e raggiunto dalla luce vibra, o si fa pozzo profondo, limite oscuro, dove raccogliere il suggerimento per altra direzione.

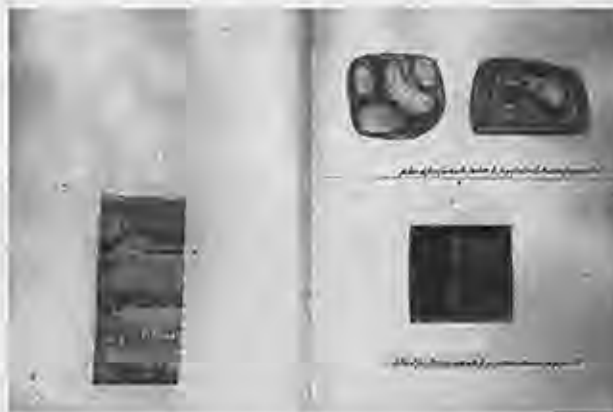
A volte i frammenti sono disposti in sequenza come dittici o trittici in cui si rendono leggibili i passaggi di stato dalla materia informe alla luce. Li vengono a galla parti buie, gassose, stati di penombra sulfurea che evolvono in aperture dorate.

Un segmento di cartone appoggiato sulla pagina è stato inciso con decisione come isola su cui l'acqua lenta, dolce, violenta sfoglia i bordi, crea gradini, curve, ombre, lascia che il vegetale trovi un luogo, costruisca confini effimeri.

Altre volte il segno è più leggero e la terra si descrive in una concrezione meno densa quasi traslucida, le fibre si allacciano in sospensione, le nervature si aprono in linee rarefatte come le vene in cui scorre la linfa delle foglie o la tessitura delle ali di una libellula toccata dal tempo.

Le forme vivono sovente sciolte, senza evidenti contenimenti, ma anche quando la mano va a tracciare un bordo per costruire una identità, questa linea risulta priva di definizione e appare un territorio denso di humus come nutrito da materia espansiva.

Immagino l'artista al lavoro e percepisco una condizione di inscindibilità tra la natura fisica e sottile della sua persona e la sostanza generatrice dell'opera. Come se egli continuasse a portare attraverso il proprio gesto sulla carta gli elementi che compongono il suo essere nella instancabile combinazione. Vi riconosce l'acqua che sente in sé, le umidità, i vapori, il vento pronto ad asciugare e a screpolare. I suoi liquidi pulsano e spingono come la marea. Il calore del suo corpo matura elementi acerbi e li consegna in immagini rosse e dolci. Altrove vive con meraviglia lo sconfinamento nel vegetale e su nuove superfici fa spazio a



Angelo Noce - Doppia pagina - 1985

memorie di cortecce, scorze, spore, muschi; orditure che il tempo, inventore di luoghi misteriosi, ha vincolato strettamente al minerale.

Corpuscoli di calcare, ossidazioni scabrose al tatto, si legano in impasti densi al colore, e costruiscono paesaggi in cui i passaggi tonali si muovono lentamente come in un giacimento fossile.

Un frammento rosso ocre sciolto si stacca dalla pagina del grande libro, lo sollevo contro la luce, il colore si accende come fuoco. Non ci chiediamo quale sia la vera anima di quel rosso, se quella rivelata dalla luce concentrata che la attraversa o quella ombrosa e malinconica che la fa simile ad una foglia autunnale. Sono solo le possibilità generate dai nostri gesti in continua alchimia con la materia che rendono interessante il percorso.

Il contatto con le pagine di questi appunti, lo sprofondamento in questi primi mondi a margine, mi continuano ad offrire spunti per la comprensione dei periodi artistici successivi e rafforza la convinzione che anche l'opera Carte di memoria sia il risultato dello scivolamento del nucleo generativo dentro il presente.